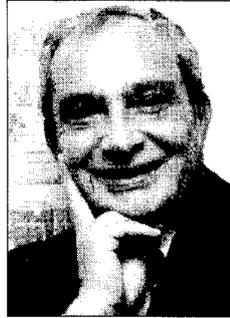


## Polemica a distanza sindacati-azienda

# Fiom accusa Fincantieri: Us navy, commessa bluff Bono: trattativa in corso

C'è di tutto nella polemica a distanza tra Fiom, Uilm e Fim. Dopo gli accordi, più o meno digeriti, più o meno discussi sul piano industriale della Fincantieri (entrata in borsa con 51% di controllo pubblico), si va a fondo di questioni marginali, che allo stesso tempo rappresentano con chiarezza la verità di certe posizioni.

La Fiom, come noto e come ampiamente pubblicato sul nostro quotidiano, è contraria a questo piano, esercitando una pressione mediatica che dia fondo alle perplessità. Si lavora per dare del filo da torcere a Giuseppe Bono (nella foto), l'ad di



Fincantieri che in un recente intervista al Piccolo di Trieste tratteggia gli obiettivi del piano aziendale, accetta la sfida del mercato e incassa le critiche della Fiom. Uno degli argomenti su cui davvero le posizioni sono distanti anni luce, è la questione legata all'annunciato ingresso in pianta stabile nel mercato militare americano. La Fiom sostiene che si tratti di una commessa bluff, fallita e saltata del tutto. Bono smentisce: anzi, sul piatto ci mette nuove idee. "Una cosa che mi ha colpito - sostiene Sandro Bianchi, coordinatore nazionale Fiom e tenace spina nel fianco dopo la pubblicazione di un libro bianco sui temi cari alla Fin-

cantieri - è che la commessa nordamericana è già andata in fumo. La Us Navy ha infatti cancellato il contratto di 196 milioni di dollari con Lockheed Martin che stava costruendo la seconda delle 55 Lcs (Local combat ship)

per il mancato rispetto dei costi stabiliti. La rescissione del contratto farà perdere a Lockhe-

ed Martin l'intera commessa, che potrebbe andare a General dynamics. Per Fincantieri, che aveva un accordo con Lockheed Martin per partecipare alla commessa costruendo una parte delle navi, la partita

è persa. Ciò significa che questo capitolo del piano industriale con i relativi costi di acquisizione e di investimento (stimabili intorno ai 100 milioni di euro) dovrà essere cancellato. Le conseguenze più serie le dovranno affrontare le Meccaniche di Riva Trigoso, che contavano su una ricaduta della commessa Usa per i loro carichi di lavoro". Ma proprio Giuseppe Bono minimizza: "Perseguiamo strategie di acquisto di nuovi cantieri e puntiamo ai caraibi. Il programma Usa prevede la realizzazione delle 56 navi e insieme al settore dei megayacht abbiamo diverse trattative in piedi".

(roccotraisici)

